

Protocollo operativo in presenza, nel territorio regionale, di casi sospetti o confermati di malattie trasmesse da Zanzara Tigre (Chikungunya, Dengue, Zika, ecc.)

Nelle aree interessate da casi di malattie trasmesse da Zanzara Tigre è necessario operare una immediata disinfestazione capillare dalla zanzara vettore, con inizio delle attività entro 24 ore dalla segnalazione.

DEFINIZIONE DELL'AREA DA TRATTARE

In caso di singola segnalazione l'area da disinfestare, secondo le modalità più avanti indicate, è corrispondente a un cerchio di raggio minimo pari a 100 m dall'abitazione del soggetto. In aree a scarsa densità abitativa la zona da disinfestare va ampliata a un raggio di 200 m. Nel caso che la singola segnalazione riguardi un'abitazione collocata in un centro densamente urbanizzato, privo di verde e di case con cortile, si dovrà valutare nello specifico l'opportunità di applicare le presenti indicazioni operative, avvalendosi anche del supporto del Gruppo tecnico regionale di coordinamento delle attività di sorveglianza entomologica e veterinaria. Il Dipartimento di Sanità Pubblica, sulla base dell'inchiesta epidemiologica, potrà dare indicazioni su eventuali altre aree da disinfestare valutate soprattutto in rapporto all'attività lavorativa del soggetto. Il Dipartimento ha altresì il compito di fornire al soggetto norme comportamentali per contrastare le punture di zanzara. **In caso di focolaio epidemico**, individuato e definito dal locale Dipartimento di Sanità Pubblica, l'area da disinfestare, secondo le modalità più avanti indicate, sarà estesa fino a 300 m dai casi più periferici del focolaio stesso, oltre che interessare tutta l'area del focolaio.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLA DISINFESTAZIONE

La disinfestazione deve essere articolata in tre fasi che devono essere condotte in modo sinergico: trattamento adulticida, trattamento larvicida e rimozione dei focolai larvali. La successione ottimale con cui questi trattamenti devono essere condotti è:

- trattamenti adulticidi in aree pubbliche alle prime luci dell'alba da eseguirsi per tre giorni consecutivi in maniera "centripeta", avendo cura di partire dall'area più esterna del cerchio da trattare e proseguendo verso il centro;
- trattamenti adulticidi, larvicidi e rimozione dei focolai in aree private (porta-a-porta) in orario diurno,
- contestuale trattamento larvicida nelle tombinature pubbliche.

INTERVENTI LARVICIDI

Gli interventi larvicidi vanno condotti con prodotti a base di oli siliconici sui focolai che non possono essere eliminati e nei quali permane l'acqua. È il caso tipico delle caditoie stradali e dei pozzetti di raccolta delle acque piovane, sia in aree pubbliche che private.

RIMOZIONE FOCOLAI LARVALI

La rimozione dei focolai larvali deve essere capillare ed eseguita sia in aree pubbliche che private, dove si concentra la maggior parte di questi. Andranno eseguite le seguenti procedure:

- ispezione accurata di giardini, orti e aree verdi di pertinenza privata e pubblica; eliminazione di sottovasi e di tutti i contenitori in grado di raccogliere acqua, anche in modo accidentale e in piccole quantità (ad es. giochi lasciati in giardino, teloni di plastica, ecc.);
- svuotamento di bidoni, secchi, cisterne, recipienti in genere;
- in presenza di contenitori che non è possibile eliminare, provvedere alla loro copertura in maniera ermetica con rete zanzariera o coperchio, oppure con teli ed evitando di creare avvallamenti.

INTERVENTI ADULTICIDI

Gli interventi adulticidi sono da condurre con l'obiettivo di abbassare prontamente la densità dell'insetto vettore e ridurre la probabilità che restino attive zanzare infettanti. Le modalità ottimali di esecuzione sono di seguito richiamate in sintesi; maggiori dettagli sono riportati nelle specifiche Linee guida per trattamenti adulticidi scaricabili dal sito web: www.zanzaratigreonline.it/it/approfondimenti/documenti-tecnici.

Prodotti: per tali tipi di interventi risultano particolarmente adatti formulati a base di piretrine naturali o di piretroidi, dotati di potere abbattente. Vanno impiegati i formulati scelti tra quelli dotati di minore tossicità acuta.

Attrezzatura: a seconda dell'agibilità delle aree private e pubbliche da trattare possono essere usati nebulizzatori dorsali a motore o installati su veicoli. Tali attrezzature devono erogare particelle di aerosol con diametro medio inferiore a 50 micron.

Luoghi da trattare: i trattamenti dovranno essere rivolti alla vegetazione (siepi, cespugli, arbusti) su aree pubbliche e private, fino ad una fascia di sicurezza di circa 3-4 m in altezza. Nel caso di trattamenti eseguiti su strade, deve essere assicurato l'intervento sia sul lato destro che sinistro, eventualmente con il doppio passaggio. In caso di sensi unici sarà opportuna la presenza della Polizia Municipale.

Ripetizioni: i trattamenti adulticidi sulle strade pubbliche dovranno essere ripetuti per tre notti consecutive. In caso di pioggia intensa o di vento con velocità superiore a 2 mm/sil programma delle tre ripetizioni va completato al termine della perturbazione.

Norme precauzionali: i trattamenti devono essere eseguiti in assenza di persone e di animali pertanto nelle aree pubbliche andranno eseguiti in orari notturni. Gli abitanti delle zone interessate dovranno essere preavvisati sul giorno e ora dell'intervento e gli operatori che effettuano il trattamento in occasione del porta-a-porta, devono accertarsi che le finestre e le porte dell'abitazione coinvolta e di quelle adiacenti, dove il prodotto può arrivare, siano chiuse. Ovviamente gli operatori dovranno adottare gli idonei dispositivi di protezione individuale, compresi anche repellenti antizanzare.

Documentazione: la ditta che eseguirà il piano dovrà rilasciare al committente una documentazione relativa all'intervento indicando: vie e numeri civici, data del trattamento, tipologia e quantità del prodotto utilizzato.

Dal 2016 la Regione Emilia-Romagna supporta un'Unità Entomologica Operativa composta da entomologi esperti che conduce la valutazione in campo dell'efficacia degli interventi di lotta straordinaria e dell'eventuale rischio sanitario residuo a valle dei trattamenti.